

IL CRALLINO

Organo di informazione del C.R.A.L. Santa Maria delle Grazie - Anno XV - N. 1 - Gennaio 2010

Distribuzione in omaggio ai Soci

Esce quando può



aslnapoli2nord
ASL Napoli 2 Nord



All'interno:

I vincitori delle Borse di Studio

In forma con la Piramide della Salute

Ricordarli perché vivano

2010: Napoli capitale dell'astronomia

La ferrovia in terra Istriana

La ricongiunzione nel pubblico impiego

Lo sport: aperte le iscrizioni ai tornei sportivi

IL CRALLINO

Organo di informazione pubblicato dal CRAL S. Maria delle Grazie. Viene distribuito in omaggio ai Soci.

Registrato il 20.01.96 presso il Tribunale di Napoli con il n. 4716.

Esce quando può

Presidente del CRAL
Santa Maria delle Grazie
Anna De Novellis

Direttore Responsabile
Alfredo Falcone

Comitato di Redazione
Teofilo Arco, Vincenzo Buono, Giuseppe Calabrese, Luigi Carandente, Anna De Novellis, Vincenzo Mellone, Nello Nardi, Adriano Scoppetta, Luigi Stefanelli

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Balzano, Domenico Conte, Mariarosaria Cucinotta, Antonio De Sio, Antonio Lubrano, Maurizio Palumbo, Anna Maria Saccà, Andrea Tondini.

Segretario di Redazione:
Adriano Scoppetta

Composizione
Nello Nardi

Redazione: CRAL Santa Maria delle Grazie La Schiana 80078 Pozzuoli (NA) tel. 081.8552215

Le opinioni espresse in articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente i rispettivi Autori mentre la Direzione non ne risponde.

La collaborazione a "IL CRALLINO" s'intende gratuita.

Impaginazione, grafica e stampa:
Graphic & Print s.n.c.
Torre del Greco

In copertina: *La piramide della salute dell' ASL Napoli 2 Nord.*

Cari amici lettori,

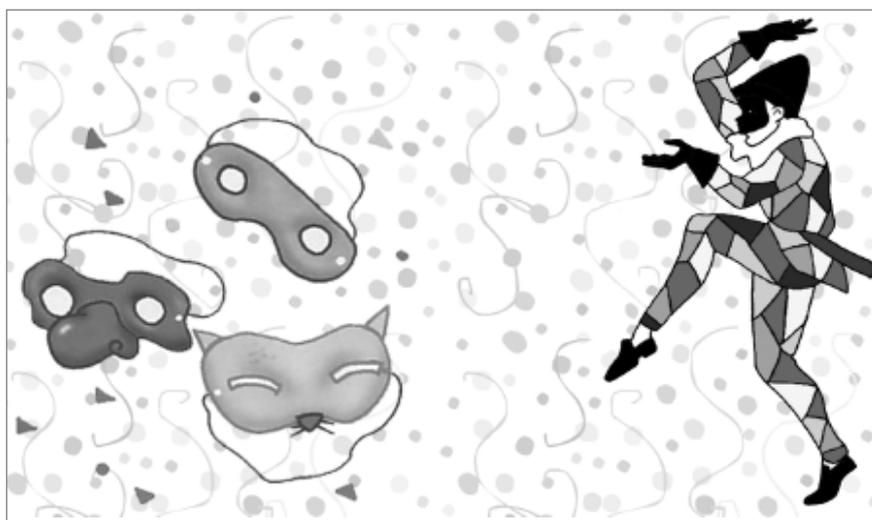
il CRAL non si concede respiro con le sue iniziative in nostro favore. Scontata la tradizionale, ormai ventennale Festa dell'Epifania per i piccoli ricoverati nel reparto di Pediatria ecco (siamo appena all'inizio del 2010) la pubblicazione delle attività in programma per l'intero anno sociale! Un programma niente male, del resto all'altezza di quelli realizzati negli anni passati.

Si comincia con la consueta gita sulla neve: a febbraio, infatti, si ritorna dopo tre anni in Abruzzo, ad Opi presso Pescasseroli: il periodo è propizio, ricorrendo la "festa degli innamorati" e quella di Carnevale, la partecipazione di numerosi soci è pertanto assicurata.

A marzo è prevista la distribuzione dei cataloghi per le vacanze estive in modo che i soci possano programmare con comodo le loro ferie, magari approfittando degli sconti offerti a chi prenota in anticipo. Ad aprile ed a maggio, con il ritorno dei campi asciutti, gli sportivi potranno confrontarsi nei tornei di tennis e di mini calcio mentre i ... sedentari potranno ... comporre: ritorna infatti il "Premio di prosa e di poesia" giunto alla sua sesta edizione: i concorrenti potranno provare così la soddisfazione di vedere pubblicati in un libro i loro elaborati. Per i mesi di giugno e settembre i Consiglieri del CRAL stanno organizzando viaggi e gite che certamente riscuoteranno lo stesso successo di quelli degli scorsi anni. Ed eccoci all'autunno: ad ottobre scadrà il termine di presentazione delle domande per la partecipazione al concorso per l'assegnazione delle Borse di studio per i figli più meritevoli degli associati.

A novembre finirà il mandato triennale dei componenti gli organi sociali del nostro sodalizio e verranno pertanto indette le elezioni per il rinnovo delle cariche. A dicembre, infine, la Festa sociale di fine anno, che speriamo felice per tutti, con le relative premiazioni e consegne di targhe ricordo per i soci in congedo. Saranno, inoltre, vagliate altre interessanti iniziative soprattutto quelle proposte dai soci più intraprendenti ai quali va anche l'invito a porre una propria candidatura in occasione del rinnovo del nostro Consiglio di Amministrazione. Si annuncia dunque un anno sociale denso di attività per i nostri soci. A tutti buona lettura!

Alfredo Falcone





LA VOCE DEL CRAL

a cura di **Adriano Scoppetta**

NUOVE CONVENZIONI

Di seguito pubblichiamo le convenzioni stipulate recentemente e che saranno inserite sul prossimo libretto aggiornato:

EDISON ENERGIA E GAS

Particolari **scontistiche sul costo di energia e del gas**. I consulenti saranno presenti in sede CRAL tutti i giovedì dalle ore 9,30 alle 13,00.

IMMAGINE FOTO

Via De Curtis 15, Pozzuoli.

Tel. 081 5244634 – 338 5685953.

Si comunica che lo studio fotografico di Luigi Gallinaro offrirà il nuovo servizio sviluppo e stampa foto presso la sede CRAL, inoltre sconti anche per servizi fotografici e possibilità di sviluppo tramite sito www.fotoflegrea.fotocom.it.

LA GALLERIA DEL GIOIELLO

Via M. Boffa 18/20, Pozzuoli.

Telefax 081 3032249

Sui prezzi scontati ulteriore sconto del 5%.

PARRUCCHIERE

SALVATORE ASTARITA

Via Oberdan 23, Pozzuoli. Tel 081 5262508

Massimo sconto.

AGENZIA IL PASSERO

CONSULENZA AUTOMOBILISTICA - PRATICHE AUTO

Via Artiano 53, Pozzuoli. Tel. 081 3031952. Corso Italia 430/B, Quarto. Tel. 081 8765041 Sconti.

OTTICA NICOLA FELACO

Via Girone 8, Pozzuoli. Tel. 081 0124104.

Viale Olimpico 52, Bacoli. Tel. 081 5231785

Sconti dal 20% al 30% - rateizzazione.

TRATTORIA - PIZZERIA

IL BRACIERE

Via Casalanno 33, Quarto.

Tel. 081 0121300 – 331 1361077

Sconto del 15%.

RISTORANTE IL BARONE

Viale Olimpico 150, Bacoli.

Tel. 081 3653982 – 338 2674753

Menù fisso giorni feriali euro 23 altri giorni sconto dal 10% al 15%.

PASTIFICIO AL TORTELLINO

Via Allodi 18, Pozzuoli.

Tel 081 5246562 – 347 6280133

Sconti su tutti i tipi di pasta fresca.

C.R.A.L. S. MARIA DELLE GRAZIE					
BORSE DI STUDIO DAL FONDO DI SOLIDARIETA'					
VINCITORI ANNO SCOLASTICO 2008-2009					
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI LAUREA					
euro 200,00					
	Socio	Concorrente	Data di Nascita	Diploma	Punteggio
1	TUFO GENNARO	MARICA	10.07.1979	Laurea	100/110
2	TUFO GENNARO	IMMA	21.11.1980	Laurea	100/110
3	IACULLO LUCIA	MINOTTA LUCA	13.09.1983	Laurea	106/110
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI LAUREA (TRIENNALE)					
euro 175,00					
	Socio	Concorrente	Data di Nascita	Diploma	Punteggio
1	CASALE RAFFAELE	FRANCESCO PAOLO	02.12.1986	D. Laurea	110/110 L
2	PIDOTA GIUSEPPE	SALVATORE	19.08.1986	D. Laurea	110/110 L
3	SCOTTO di SANTOLO MILENA	VALENTINO DARIO	20.11.1986	D. Laurea	110/110
4	CAMMAROTA ROSARIO	MARIA ANNA	28.08.1985	D. Laurea	103/100
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI MATURITA'					
euro 110,00					
	Socio	Concorrente	Data di Nascita	Diploma	Punteggio
1	TRUPPI RAFFAELE	SERENA	30.10.1990	Maturità	100/100 L
2	INNOCENTE ANNUNZIATA	D'ORIANO VALERIO	30.08.1990	Maturità	96/100
3	RUSSO AURELIO	ROBERTO	06.06.1990	Maturità	91/100
4	LONGOBARDI PASQUALINA	RUSSO MONICA	03.09.1990	Maturità	81/100
5	D'ANGELO PASQUALE	FILIPPO	25.10.1991	Maturità	80/100
6	ARMIERI ROSARIA	GRITTO DARIO	28.04.1991	Maturità	78/100
7	TORTORELLA SABATO	LUIGI FRANCESCO	13.01.1991	Maturità	77/100
8	TONNA FRANCESCA	CARUSO ANDREA	19.07.1990	Maturità	76/100
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE					
euro 75,00					
	Socio	Concorrente	Data di Nascita	Diploma	Punteggio
1	DI COLANDREA SALVATORE	FRANCESCO	09.10.1995	Sc.Media	10/10 L.
2	GIACOBBE GENNARO	CHIARA	10.01.1996	Sc.Media	9/10
3	D'ORIANO PROCOLO	SARA	09.11.1995	Sc.Media	9/10
4	SABINO FRANCESCO	MARIAROSARIA	08.06.1995	Sc.Media	9/10
5	BORRINO ANTONELLA	AULITTO ALESSIA	11.06.1996	Sc.Media	8/10
6	SCHIAVONE GIUSEPPINA	PUGLIESE ANDREA	08.01.1996	Sc.Media	8/10
7	MANGANARO SALVATORE	ANNA	19.10.1995	Sc.Media	8/10
8	COSTAGLIOLA GIOVANNA	PALUMBO GIULIO	03.10.1995	Sc.Media	8/10
9	CHIOCCA ALFONSO	RITA BERNADETTE	03.06.1995	Sc.Media	8/10
10	MADDALUNO GAETANO	SAVERIO	30.01.1995	Sc.Media	8/10

UN ANNO IN FORMA CON LA PIRAMIDE DELLA SALUTE

di **Andrea Tondini e Maurizio Palumbo***

Più spazio nella dieta ai grassi che fanno bene al cuore, come l'olio di oliva e gli omega 3 del pesce, e meno ai cereali raffinati, dando la preferenza a quelli integrali e a frutta e verdura: questo è uno dei suggerimenti che il nostro **Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione del Dipartimento di Prevenzione - ASL Napoli 2 Nord** ha riassunto in forma grafica nella **"Piramide della Salute"** che è stato presentato **venerdì 18 dicembre a Giugliano**, nella suggestiva cornice di **Torre San Severino**. La **piramide alimentare** è praticamente il **grafico del mangiare corretto** per evitare il più possibile le malattie. I cibi più importanti stanno alla base, quelli meno importanti alla punta. Alla base, pertanto, sono state inserite frutta e verdure, la prima con due porzioni al giorno, le seconde con 2 o più porzioni, variandone possibilmente i colori, così come pane, pasta, riso e altri cereali, da preferire tuttavia integrali. A seguire vengono latte e olio d'oliva (3-4 cucchiaini al giorno), frutta a guscio e erbe, spezie, aglio e cipolle per ridurre il sale aggiunto, pollame e uova (da 2 a 4 a settimana), nonché almeno 2 porzioni di legumi e di pesce a settimana. La

classica "fettina" di carne, con salumi e dolci, occupa l'apice, con la raccomandazione di non consumarne più di 2 porzioni moderate a settimana. La "Piramide alimentare della Salute della ASL Napoli 2 Nord" è stata realizzata sulla base delle indicazioni fornite recentemente dall'**Istituto Nazionale per la Ricerca sugli Alimenti e la Nutrizione** che ha elaborato la **"Nuova Piramide Alimentare per la Dieta Mediterranea Moderna"**. Questa nuova piramide, rivolta a tutti gli individui di età compresa tra i 18 e i 65 anni, tiene conto dell'evoluzione dei tempi e della società, evidenziando, oltre all'importanza basilare dell'**attività fisica**, la necessità della **convivialità a tavola** e dell'abitudine di **bere acqua**, suggerendo, inoltre, di privilegiare il consumo di **prodotti locali e su base stagionale**. Con l'aiuto di un grafico e di un disegnatore adeguatamente istruiti abbiamo adottato pienamente tali indicazioni traducendole in una versione più "colorata" e, soprattutto, adattata con piccole modifiche alle caratteristiche ed alle risorse del nostro territorio. Sullo schema originario, infatti, abbiamo inserito alla base, accanto ai nuovi fondamentali concetti della con-

vivialità e del consumo di prodotti stagionali e locali, l'importanza del **controllo del peso**, che per quanto apparentemente ovvia, risulta un'abitudine ancora troppo trascurata nella nostra Regione. La Campania detiene il triste primato in Italia per incidenza di obesità e sovrappeso in età infantile e adolescenziale (praticamente un bambino su due!), e questo è stato tristemente evidenziato nello studio epidemiologico **"Okkio alla Salute"**, i cui risultati sono stati diffusi lo scorso anno dal Ministero della Salute. I dati della nostra ASL emersi da tale studio epidemiologico curato dall'**Area Dipartimentale di Epidemiologia e Prevenzione** diretta dal **Dott. A. Parlato** non si discostano molto, purtroppo, da tale sconcertante statistica. Questi, anzi, suggeriscono che il richiamo a questa semplice norma di comportamento è non solo opportuno, ma assolutamente necessario in un contesto nel quale la dimensione del peso viene spesso sottostimata da giovani ed adulti e molti ragazzi pletorici e rubicondi continuano ad essere additati dai propri familiari come esempio di salute, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Ci è sembrato doveroso, inoltre, nei confronti del territorio fegreo ricco di testimonianze di un passato di storia glorioso e fecondo, segnalare "a latere" **dell'attività fisica** la possibilità di esercitarla in maniera alternativa ma altrettanto efficace anche attraverso i numerosi **itinerari turistici ed archeologici** che esso offre. La manifestazione divulgativa nel corso della quale è stata presentata tale iniziativa ha avuto luogo davanti ad una nutrita rappresentanza di operatori sanitari, docenti e alunni di scuole del territorio il e nel corso dell'evento sono stati presentati il **"Calendario della Salute"** per l'anno 2010, realizzato dagli alunni della Scuola Media Salvatore Di Giacomo di Qualiano, i quali, nell'ambito del corso extracurricolare "Dalla Fotografia al Cinema", condotto dai Proff. Teodoro Bonavita e Maria Rosaria Squillace,



Dott. G. Lemma, Dir. Amm.vo del Dipartimento di Prevenzione ed il Dott. M. Luongo, rappresentante della Pro Loco di Pozzuoli, mentre ritirano il Premio a Bologna.

IN RICORDO DI DUE COLLEGHI SCOMPARI PREMATURAMENTE

Volevamo in queste righe esternare un pensiero alla memoria del nostro collega ed amico fraterno Pasquale Scamardella scomparso prematuramente il 12 dicembre scorso all'età di soli 53 anni.

Pasquale per noi che lo conoscevamo bene era una persona ligia al suo lavoro, legato alla sua famiglia e sempre disponibile verso il prossimo. Noi tutti ricordiamo al proposito lo smisurato affetto dimostrato nei confronti del compianto "Mast' Raffaele" (come chiamavamo il collega Raffaele Monaco): quando questi fu ricoverato in neurochirurgia, non c'era giorno, ora, momento che non andasse a fargli visita nonostante fosse rimasto in coma per due lunghissimi mesi senza più risvegliarsi. A nome di tutti colleghi autisti scriviamo queste parole poiché non ci sembra possibile che il nostro caro Pasquale in così breve tempo ha lasciato sgomenti noi tutti ma soprattutto la sua cara famiglia. Addio! Pasquale, tu e "Mast' Raffaele", sarete sempre nei nostri cuori.

Giuseppe Caucci e tutti gli autisti del P.O. S.Maria delle Grazie



Ci sono degli articoli che una persona come me non vorrebbe mai scrivere, ma che sente il dovere di farlo proprio per lasciare alla memoria storica persone che, pur vissute nella massima semplicità, abbandonano questo mondo.

Ho conosciuto Oreste sette anni fa e già questo dovrebbe far capire con che tipo di persona si avesse a che fare poiché non desiderava che lo chiamassi dottor Case come ero abituato a fare con i miei dirigenti. All'apparenza vedevi un gigante burbero ma quando ci parlavi notavi la sua umiltà e semplicità. Era sempre pronto a dare un aiuto ed un conforto a chiunque si presentasse in Direzione Sanitaria e ciò lo rendeva felice poiché anche in questo modo alleviava la sofferenza dei pazienti. Il S. Maria delle Grazie perde una delle figure che lo ha visto nascere, crescere e soprattutto un uomo che rendeva semplici le cose più complesse. Mancherà a tutti quel sorriso furbetto sotto la barba incolta.

Ciao Oreste. Addio gigante buono!

Emilio Abbondante

sono andati alla ricerca dei prodotti della tradizione, intervistando alcuni produttori ed evidenziando gli effetti benefici di tali prodotti per la nostra salute. E' stata presentata, inoltre, la pubblicazione **"Fra mare e Terra...ricette a base di pesce azzurro e percorsi archeologici flegrei"**, ennesimo frutto di un progetto di collaborazione tra l'ASL e la Pro Loco di Pozzuoli dal titolo **"Cuore d'Amare"**, teso proprio alla valorizzazione ed alla diffusione del consumo di pesce azzurro, alimento tradizionale flegreo, economico e prezioso nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. Per tale progetto lo scorso anno, il 15 ottobre a Bologna, è stato loro **attribuito il Premio Speciale del**

Coordinamento Nazionale Marketing Sociale - Associazione Italiana "Comunicazione Pubblica".

Fine ulteriore della manifestazione è stato quello di contribuire a sottolineare il valore strategico della candidatura (di cui da tempo si discute) della **Dieta Mediterranea come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'UNESCO**.

La presentazione della Piramide della Salute giunge a completamento di un percorso del SIAN ASL NA 2 culminato, tra l'altro, nell'organizzazione del **Corso ECM "Alimentazione e salute: prevenzione delle malattie da carenze ed eccessi nutrizionali"** svoltosi dal 10 al 24 novembre 2009 presso il Centro di

Formazione di Via Campana, al quale hanno preso parte operatori del nostro Ospedale (G.Sibilio, A.Elia, C.Forziato) e dei Distretti (G.Scatozza, P.Di Napoli, R.Diaferia) con una intera giornata dedicata al rapporto tra alimentazione e malattie gastroenteriche curata dall'**U.O.C. di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva** diretta dal **Dott. S. De Stefano**.

** Andrea Tondini e Maurizio Palumbo sono Dirigenti Medici del Dipartimento di Prevenzione (Dir. Dott. Armando Orlando) Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (Dir. Dott. Luigi Castellone) ASL NA 2 Nord Sede di Quarto.*

RIFLESSIONI DI UN SOCIO EMERITO RECENTEMENTE IN PENSIONE

RICORDARLI PERCHÈ VIVANO

di Domenico Conte

Colgo l'opportunità offertami dagli amici del CRAL; per esprimere delle considerazioni che ritengo utili a persone il cui lavoro è rivolto a chi soffre. Una mattina di alcuni anni fa, dei colleghi mi raggiunsero in ufficio e mi comunicarono la morte di un collega amministrativo, di cui volutamente tralascio il nome, che prestava servizio all'ufficio protocollo.

La vita e il carattere un pò particolari del suddetto, si prestavano al ripasso di molti aneddoti riguardanti il suo comportamento. Dopo alcuni minuti, il discorso si spostò su Napoli, la politica, il clima, il contratto di lavoro, il direttore generale e le corna che ornavano i crani dei maschi. M'imbestialii e li mandai al diavolo e loro di rimando, affermarono che non è possibile discutere per lungo tempo esclusivamente di argomenti tristi e dolorosi.

Ho una mia teoria: ci sono uomini che muoiono nel momento in cui esalano l'ultimo respiro, altri che vivono durante l'esistenza dei figli, altri più fortunati per quella dei nipoti e infine i pochi privilegiati che vivono in eterno. Sul terrore della morte, si specula molto, ma a prescindere dalle debolezze umane, questa paura non dovrebbe esistere, essendo un evento inevitabile. Maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta a quei comportamenti che potrebbero rendere la vita migliore.

Un principio, a mio avviso, fondamentale è quello della solidarietà. A prescindere dal grande tema della vergognosa distribuzione della ricchezza fra tutti i popoli della terra, tutti nel nostro piccolo possiamo dare un utile contributo. Un giorno, scendendo lungo le scale del Petraio, quindi in pieno centro di una grande città come Napoli, osservai un bambino che cercava in un cassonetto della spazzatura qualcosa di commestibile. Non si trattava di un extracomunitario, ma di un cittadino italiano. Se non si comincia dal piccolo, come possiamo sperare di risolvere i pro-



La toccante consegna della targa ricordo a Domenico Conte (al centro) da parte dei consiglieri del CRAL (da sin.) Enzo Buono, Giuseppe Calabrese e Adriano Scoppetta. Mimmo è stato per ben sette anni il Presidente della nostra Associazione (foto Gigi Carandente).

blemi di dimensione cosmica? Come posso essere felice ad "abbuffarmi", sapendo che altri non hanno di che cibarsi? Quello che a noi non serve, a molti può risultare essenziale.

Soffermandoci nel campo sanitario, spesso un sorriso o una parolina appropriata, hanno un effetto curativo molto più efficace di una terapia farmacologica. Viviamo in una società in cui il singolo mira a soddisfare i propri desideri ignorando gli altri. Si è portati ad usare molto il pronome "io" e quasi mai "noi". Si crede che i beni materiali diano la felicità e non ci accorgiamo come essi ci portino alla disgregazione, mentre quelli spirituali potrebbero aggregarci. Un male molto diffuso è la solitudine, frutto anche della società consumistica.

L'automobile, il telefonino, il computer, la televisione, possono dare benessere se usati nel modo giusto, altrimenti diventano armi micidiali. Ci sono cose che costano poco o niente e ci rendono felici: passeggiare, incontrare un amico, leggere un libro.

Oltre ai colleghi che non ci sono più e verso i quali il mio pensiero corre quotidianamente, colgo l'occasione per rivolgere gli auguri più affettuosi agli infermieri che hanno festeggiato i trent'anni di carriera. Li ammiro e li voglio bene per tutta una serie di considerazioni. Con impegno e sacrificio riuscirono a suo tempo ad entrare nel mondo del lavoro al di fuori della logica clientelare. Erano ragazzi istruiti e preparati, che dovettero scontrarsi con i "vecchi" infermieri ricchi di pratica, ma poveri di teoria. Si aggiunga che non erano graditi alla dirigenza del "Santa Maria delle Grazie", perché considerati "rivoluzionari". Il tempo ha evidenziato le loro qualità umane e professionali. Oggi che non sono più in servizio, mi rallegra di constatare la perseveranza e l'abnegazione con cui i responsabili del CRAL svolgono il loro compito. Mi sia consentita la "presunzione" di avere avuto un ruolo importante alla realizzazione di codesto utile organismo.

Auguri di buon lavoro a tutti!

UN PERCORSO DIAGNOSTICO E TERAPEUTICO

LA DEPRESSIONE NEL PAZIENTE ONCOLOGICO

di **Mariarosaria Cucinotta***

La nostra impostazione terapeutica nasce dalla necessità di diagnosticare la depressione nel paziente affetto da neoplasia, quanto più precocemente possibile. I dati clinici ci indicano che la patologia depressiva è presente nel 40% dei pazienti oncologici, e in alcuni tipi di tumore ha un'incidenza anche maggiore.

La presenza di depressione e le manifestazioni ansiose ad essa correlate, incidono negativamente sull'aderenza terapeutica, sulla qualità di vita del paziente, in particolare sulle relazioni interpersonali e familiari e in alcuni casi peggiora la prognosi.

Molto spesso la condizione depressiva viene considerata "normale" e a volte sovrapponibile agli effetti collaterali della chemioterapia o della radioterapia.

Una diagnosi non tempestiva comporta un aggravamento del quadro clinico e a volte il manifestarsi di patologie che in alcuni casi, richiedono un trattamento farmacologico e possono avere implicazioni psichiche patologiche anche di una certa gravità.

Si è pertanto definito un protocollo di intervento nell'ambito dell'attuazione del Programma di Riabilitazione e Assistenza Psicologica Oncologica, che già prevede da alcuni anni, interventi di supporto psicologico ai pazienti afferenti all'U.O. di Oncoematologia e un lavoro psicoterapico individuale e familiare dove necessario, in sede ambulatoriale.

In questa prima fase, si è concordato con la Dott.ssa A. Pisano, Responsabile del D.H. Oncologico, che ha sempre dimostrato oltre una quotidiana professionalità, una notevole sensibilità ed attenzione alle problematiche psicologiche dei pazienti e capacità di gestire il processo di cura in termini multidisciplinari, di iniziare un intervento di screening sulla depressione con un test validato.

L'obiettivo è di **monitorare, sostene-**



re e contenere il paziente nella sua totalità per realizzare un modello psicologico di presa in carico globale, nonché di poter rendere la scelta di intraprendere con più consapevolezza e motivazione un percorso psicoterapico attraverso l'accesso ambulatoriale. Si è deciso di utilizzare l'HOSPITAL ANXIETY and DEPRESSION SCALE (HADS), un test messo a punto e validato specificamente per rilevare indici di ansia e depressione nei pazienti ospedalizzati.

Diagnosi, storia clinica, terapia farmacologica tre elementi che sono utili nel tracciare l'intero iter di malattia insieme ai meccanismi e processi psicologici che si attivano durante la sua evoluzione. Qualsiasi diagnosi di tumore è vissuta come evento sconvolgente e destabilizzante che altera le modalità che normalmente sono impiegate per affrontare le problematiche quotidiane, alimentando ansia e preoccupazione in modo pervasivo e permeabile a tutti gli aspetti di vita non solo circoscritto alla malattia.

Il conoscere la diagnosi e la storia clinica di ciascun paziente rende **possibile e pensabile** specificare l'intero iter di malattia vissuto in modo unico e individuale da quella specifica perso-

na/paziente. Un'attenzione particolare è posta alla terapia farmacologica, peculiare per rilevare gli effetti che la somministrazione del farmaco può avere sul piano psicoaffettivo e psicosomatico.

Una volta raccolti i dati, si passa ad analizzare i punteggi ottenuti durante la somministrazione dell'HADS per individuarne quelli patologici. Si è deciso di intervenire ad hoc, nel rispetto della specificità di ciascuno associando il punteggio del test ai dati generali della storia di malattia. Sarebbe, inoltre, interessante e auspicabile monitorare ciclicamente con indagini incrociate i pazienti con livelli patologici con l'impiego dello stesso test somministrato in tempi successivi, congiunto all'introduzione di un questionario sul "vissuto" di malattia dei pazienti che ha lo scopo di esplorare la **percezione di malattia**. Da una parte l'utilizzo periodico dell'indagine favorisce un monitoraggio costante, quasi un accompagnamento del paziente durante il percorso di malattia. Dall'altro lato esplorare congiuntamente i livelli di ansia e depressione insieme alla percezione di malattia può fornirci dati interessanti sulle dinamiche affettive sorrette e alimentate dalla stessa malattia. Infatti il suo vissuto può non essere congruo con la condizione clinica oggettiva.

Infine nell'ambito di una presa in carico globale per i pazienti che ottengono punteggi patologici può essere previsto l'invio ambulatoriale.

Possiamo dire, infine, che l'obiettivo dell'intervento descritto è l'accompagnamento del paziente durante tutto il percorso di cura attuato con flessibilità e nel rispetto dell'unicità di ogni individuo.

** La dott.ssa Mariarosaria Cucinotta è Responsabile del Programma di Assistenza e Riabilitazione Psicologica Oncologica.*

CONTINUA CON SUCCESSO DA 20 ANNI LA FESTA DEL CRAL

LA BEFANA IN PEDIATRIA

di Adriano Scoppetta

Il 6 gennaio, alle ore 10, presenti il Primario del Reparto dott. Francesco Saitta e i dott.ri Maria Teresa Saldutti e Andrea Manzi, il mago Ruben intratteneva i sedici bimbi ricoverati presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Pozzuoli e i loro familiari con i suoi strabilianti numeri di prestidigitazione, gli occhi dei piccoli erano tutti attenti e attratti dai giochi dell'artista, che da oltre dieci anni partecipa gratuitamente a questa bella iniziativa del CRAL, quando ecco apparire all'improvviso la fatidica vecchina. "La befana vien di notte con le scarpe tutte rotte, col cappello alla romana, viva, viva la befana", così esordiva la simpatica vecchietta tra lo stupore e il timore dei bambini che ben presto però familiarizzavano con lei cantando, scherzando e partecipando ai numerosi giochi di prestigio in cui il bravissimo mago li coinvolgeva. La Befana, interpretata quest'anno da Alessandra Scoppetta, consegnava a tutti calze e doni secondo il sesso e l'età facendosi però promettere di essere più buoni e guardando le loro espressioni possiamo assicurarvi che in quel momento erano davvero sinceri.

Questa festa che il nostro CRAL organizza da ormai venti anni non ha nessuno scopo pubblicitario ma solo quello, come diceva il nostro compianto Pediatra Ernesto Errico, di rendere meno duro il ricovero dei bimbi in ospedale in questo giorno dedicato alla loro festa cercando di distrarli e per qualche ora di fare vivere loro la magia di questa festività unica e senza falsa modestia siamo certi di essere riusciti nell'intento. Ciò però non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di tutto il personale del Reparto, delle insegnanti della Scuola in Ospedale e della dott.ssa Agata Pisano a cui vanno tutti i nostri ringraziamenti assieme a quelli dei familiari dei piccoli ricoverati.



La befana, interpretata da Alessandra Scoppetta, (in alto) in visita ad un piccolo ricoverato. Il mago Ruben (al centro) e la sua assistente intrattengono con numeri di magia i familiari e i bimbi ricoverati nel Reparto di Pediatria (in basso). Foto Gigi Stefanelli.





UN INTERESSANTE INVITO PER TUTTI I NOSTRI SOCI

2010: NAPOLI CAPITALE DELL'ASTRONOMIA ITALIANA

di Anna Maria Saccà*

Salve Amici, mi chiamo Anna Maria Saccà sono una collega dell'Ospedale "S. Giuliano": prima di tutto ringrazio la Redazione per lo spazio che mi ha riservato e subito dopo vi voglio parlare dell'Associazione di cui sono la responsabile delle Attività Culturali dell'UAN.

L'Unione Astrofili Napoletani (UAN) è un'associazione privata costituita a Napoli nel 1974 per riunire gli astrofili al fine di promuovere le osservazioni, lo studio e la diffusione dell'astronomia; è rivolta a tutti coloro che si interessano di Astronomia da non professionista, svolgendo, durante il tempo libero attività di osservazione e di divulgazione senza remunerazione.

L'UAN, inoltre, promuove lo studio e la conoscenza dell'astronomia nel più vasto contesto sociale e tra i propri associati, svolgendo attività nel settore dell'istruzione e della formazione relativa alle Scienze Astronomiche, nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse storico relative all'astronomia, nel settore della tutela e valorizzazione dell'ambiente per la salvaguardia dell'osservazione del cielo, nel settore della cultura delle Scienze Astronomiche.



NapoliAstronomia
2010

Tutti i Soci possono accedere alla Sede presso l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte di Napoli per consultare la mediateca, per utilizzare la strumentazione di osservazione e di ripresa fotografica tradizionale ed elettronica.

L'iscrizione annuale si esegue presso la Sede versando la quota di adesione quale contributo alle attività comuni.

I Soci possono partecipare a corsi pratici e teorici per l'osservazione del cielo, con l'utilizzo della strumentazione di proprietà dell'associazione, ai corsi di sviluppo e stampa delle fotografie; possono usufruire del prestito di materiale divulgativo quali libri e videocassette e richiedere il prestito domiciliare di un telescopio con cui prendere confidenza per le osservazioni del cielo.

Come si è capito non sono necessari particolari requisiti, ma tanto entusiasmo per l'Astronomia.

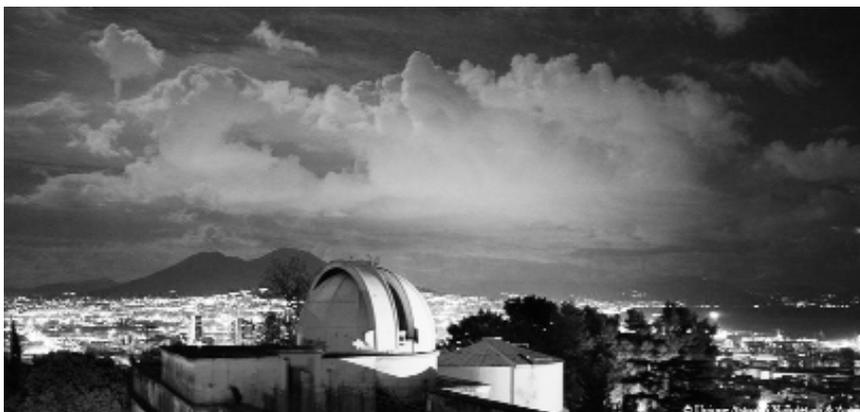
Per maggiori informazioni potete visitare il nostro sito: www.unioneastrofilinapoletani.it

strofilinapoletani.it

Per finire, vi informo che con l'inizio del nuovo anno, prende il via l'operazione "NapoliAstronomia 2010". Dopo l'Anno Internazionale dell'Astronomia 2009, chiuso ufficialmente a metà Gennaio 2010, si apre un ideale "Anno Nazionale dell'Astronomia" a Napoli: infatti, la città ospiterà a Maggio il Congresso annuale della Società Astronomica Italiana, organizzato dall'INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte ed a Settembre gli astrofili italiani nel Congresso annuale dell'Unione Astrofili Italiani, per il quale la nostra UAN ha l'onore e l'onere dell'organizzazione.

Tutte le attività dell'UAN, sia culturali sia sperimentali, rientreranno quindi sotto l'egida dell'etichetta "NapoliAstronomia 2010" per ricordare e ricordarci che il 2010 sarà a giusta ragione considerato l'anno dell'Astronomia nella città di Napoli e nella Regione Campania. Soci ed Amici dell'UAN saranno tenuti al corrente delle varie manifestazioni che verranno organizzate, ma è sicuramente importante ricevere da voi tutti suggerimenti, consigli ed anche il supporto organizzativo affinché questa unica occasione sia spesa e vissuta nel migliore dei modi, nel più alto interesse della cultura e della scienza Astronomica.

** La dott.ssa Anna Maria Saccà è Segretaria delle attività culturali dell'Unione Astrofili Napoletani.*



L'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, Napoli.

DA TRIESTE A PARENZO ATTRAVERSO IL CARSO

PICCOLA STORIA DI UNA PICCOLA FERROVIA IN TERRA ISTRIANA

(Parte seconda)

di Alfredo Falcone

A conclusione della “Grande Guerra” l’Impero Austro-ungarico, sconfitto, venne smembrato e l’Istria fu annessa all’Italia; la ferrovia Trieste-Buie-Parenzo passò pertanto sotto l’amministrazione delle Ferrovie dello Stato con l’intero parco rotabili tutto in perfette condizioni per l’esercizio.

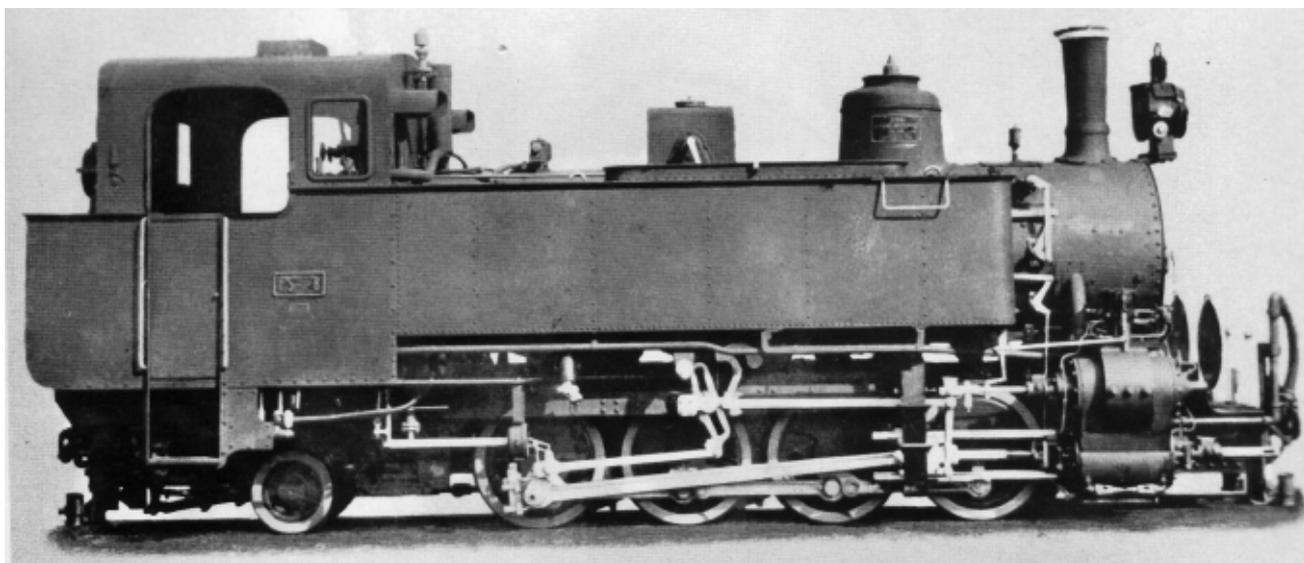
Tra il 1918 ed il 1925 le FS provvidero a reinquadrare il personale, riassettarono la linea, che non era stata più manutenzionata durante gli anni di guerra, avviarono studi per il miglioramento e per il potenziamento della ferrovia essendo stato anche preso in considerazione un progetto che prevedeva la prosecuzione della linea fino a Canfanaro ed a Pisino. Inoltre, per dare impulso al presumibile maggior traffico che ne sarebbe derivato furono destinate ad essa sei nuove locomotive della Serie P costruite dalle Officine Meccaniche Italiane (poi Reggiane), alle quali si aggiunsero altre sei locomotive austriache Krauss, tipo U, assegnate all’Italia.

Tutto dunque pareva promettere bene quando, con l’avvento al potere del Governo fascista e con il nuovo riordinamento del Ministero delle Comunicazioni, risorse, studi e progetti furono rivolti all’elettrificazione delle linee di maggior traffico della Rete nazionale e la Trieste-Buie-Parenzo, che tra l’altro già cominciava ad avvertire la concorrenza del mezzo gommato, venne abbandonata a se stessa. Tuttavia non fu questa la causa che decretò la fine della piccola ferrovia.

All’epoca dell’autarchia predicata dal fascismo, qualunque progetto tendente ad affrancare l’Italia dalle importazioni di prodotti finiti, con la conseguente riduzione dell’esborso di valuta, a Roma era benacetto: nel 1934 venne costituita a Trieste, con capitale in parte straniero, una società che disponeva di un vasto complesso per la produzione ed il commercio di prodotti petroliferi; ebbene, il decreto di concessione del nuovo complesso industriale porta la data del 14 luglio 1934 e quella di

chiusura della ferrovia Trieste-Buie-Parenzo la data del 31 agosto dello stesso anno! Per il regime fascista le due attività erano incompatibili in quanto l’esistenza di una di esse escludeva la presenza dell’altra !!! Purtroppo non c’erano più fra i deputati coloro che difendevano gli interessi dell’Istria, c’erano invece quelli che non osavano opporsi alle decisioni del Governo il cui capo, dicevano, “aveva sempre ragione”. Costoro subirono passivamente l’inconsulta decisione di eliminare la ferrovia, che alle popolazioni istriane era costata tanti sacrifici finanziari. I motivi che finirono per contrapporre istriani di lingua italiana e slavi furono vari.

Deprecabile fu la decisione di procedere allo smantellamento della linea concessa e costruita, facente parte dei beni inalienabili della provincia dell’Istria e dei Comuni istriani che l’avevano pagata. La ferrovia non era stata costruita per i triestini, i quali difficilmente si reca-



Una delle sei locomotive serie P costruite dalle Officine Meccaniche Italiane di Reggio Emilia.

vano in Istria, ma per gli istriani i quali erano privi di qualsiasi altro collegamento con Trieste e con gli altri paesini sparsi sul territorio, a parte poche e polverose strade rotabili risalenti all'epoca delle diligenze a cavalli.

I treni, pertanto, venivano presi d'assalto da folle di uomini e di donne carichi di ceste, panier e sacchi per portare al mercato di Trieste i prodotti della loro terra. La linea era dunque indispensabile per l'economia locale.

Il Ministero delle Comunicazioni volle disporre a proprio piacimento dei beni della società esercente e di tutto il materiale ferroso, binari compresi, tutto materiale che non era di proprietà dello Stato italiano. L'Italia difettava di materiali ferrosi e i 123 km di binario costituivano 5.000 tonnellate di buon acciaio che furono cedute a privati per poche lire e che, in buona parte, vennero ricomprati a caro prezzo dal Governo per essere inviati in Africa dove l'impero esigeva nuove ferrovie.

Lo smantellamento della Trieste-Buie-Parenzo accentuò la sfiducia verso il Governo di allora e, purtroppo, anche verso l'intera nazione italiana sia per la delusione subita da quanti speravano in una ripresa del servizio ferroviario anche se con automotrici, sia per l'attaccamento che gli Istriani avevano sempre mantenuto verso quella piccola ferrovia.

Si aprì allora un contenzioso e Mussolini, per avere le mani libere,

convocò a Roma il presidente della Società Ferrovia Locale Trieste-Parenzo per liquidare la faccenda con il versamento da parte dello Stato di 2 milioni di lire: tale versamento non venne però effettuato a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale.

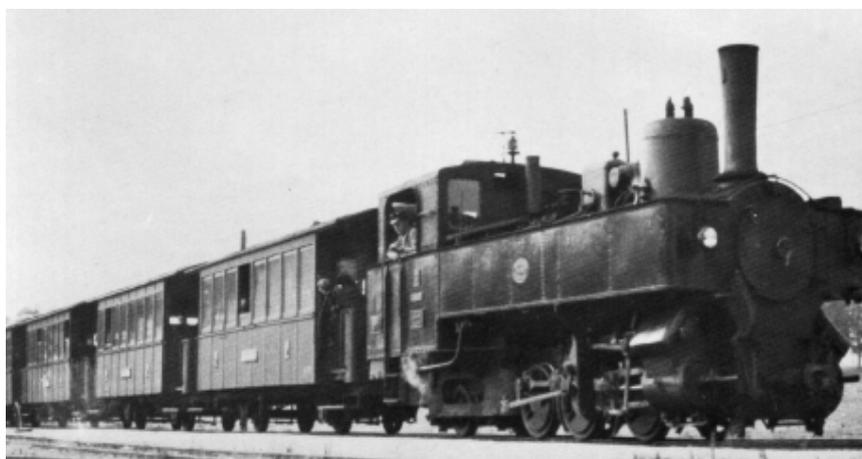
* * *

Nel suo libro "La Ferrovia Trieste-Buie-Parenzo", lo scrittore Giulio Roselli, denotando il suo grande amore per l'Istria, per quella terra che lo vide nascere e crescere, tra l'altro, scriveva al proposito: "Già era stato un errore l'aver voluto, per motivi strategici e di prestigio nazionale, includere nel territorio annesso un elevatissimo numero di Sloveni e di Croati senza garantire loro la continuazione di quelle libertà morali, politiche ed economiche delle quali avevano goduto sotto la cessata dominazione austriaca e per le quali il governo italiano aveva fatto le più ampie promesse. La mancanza di intesa e di collaborazione tra le popolazioni di lingua italiana e quelle di lingua slava avevano rese queste ultime pronte ad ascoltare la voce di agitatori politici che preconizzavano la nascita di uno stato unitario che avrebbe riunito alla grande Serbia tutti gli Slavi del sud già sudditi dell'impero austro-ungarico. Imbevuti da simili prospettive le popolazioni slave avevano accolto le truppe italiane come occupanti temporanee. Da ciò era nata una forte corrente irredentistica che diede vita alle pretese nazio-

nalistiche iugoslave non solo sulle zone abitate quasi elusivamente da Sloveni e Croati ma pure sulle cittadine dell'Istria compattamente italiane."

"Il solco che aveva cominciato a dividere le popolazioni slave dell'Istria da quelle italiane andò sempre più approfondendosi, dapprima a causa degli inconsulti atti di intolleranza perpetrati dalle squadre fasciste nelle campagne e nei villaggi slavi, poi per la chiusura delle scuole e per la proibizione della stampa slava, frutto questo dell'incomprensione, della faziosità, dell'esacerbato nazionalismo e della mancata conoscenza dei problemi che interessavano Trieste e l'Istria da parte della nuova classe politica e burocratica, oltre alla pesante politica fiscale introdotta dall'amministrazione italiana che venne a gravare sulle spalle dei contadini e dei piccoli proprietari. L'Italia, propagandata come la nazione che avrebbe portato alle popolazioni oppresse dell'impero austro-ungarico libertà e giustizia, invece di mantenere quel complesso di leggi e costumanze introdotte da più di un secolo, aveva bruscamente abolito anche quelle che erano modeste concessioni.

L'amministrazione austriaca aveva ad esempio concesso ai contribuenti di pagare le modeste imposte entro l'anno solare mediante versamenti di qualsiasi importo ed in qualsiasi epoca direttamente all'ufficio delle imposte senza alcun aumento. Quella italiana aveva introdotto l'odioso sistema dell'appalto ai privati per l'esazione delle molteplici ed onerose imposte, delle ravvicinate scadenze fisse, della rapida morosità, dell'intervento dell'ufficiale esattoriale, della messa all'asta per poche decine di lire di tributi non pagati vertiginosamente, aumentati, di non sempre giustificate spese dei poveri beni di coloro che non avevano avuto i mezzi per effettuare i pagamenti entro i termini indicati delle scadenze bimestrali. La pressione tributaria aveva poi messo fine a molte attività industriali o artigianali finendo per impoverire ulteriormente la popolazione. Come



Un treno della ferrovia Parenzana in linea.

se non bastasse, poi, gli Slavi dell'Istria, impoveriti, umiliati con l'imposizione delle scuole e della lingua italiana da parlare anche nello stretto ambito familiare determinò un continuo risentimento da parte slava nei confronti di quanto era italiano il che avrà gran peso nei tragici fatti che sarebbero avvenuti in seguito."

Ma ritorniamo alla nostra piccola ferrovia. Con il passaggio dell'Istria all'Italia, in forza dell'art. 41 del trattato di pace di S. Germano, l'Italia era subentrata nei diritti che lo Stato austriaco aveva anche sulla Parenzana. La sede della Società venne trasferita a Pola senza però che fosse ricostituito il suo Consiglio di amministrazione e quando il Ministero delle Comunicazioni verso la fine del 1940 dopo lo smantellamento della linea, volle disporre a suo piacimento dei beni della società nonché degli immobili e del materiale ferroso recuperato come se fosse stato di proprietà dello Stato, cercando nello stesso tempo di addebitare alla Società il deficit della gestione, l'amministrazione provinciale vi si oppose. Venne allora ricostituito il Consiglio di amministrazione il quale convocò l'assemblea degli azionisti e nominò direttore della società, senza retribuzione, il dott.

Plinio Vascotto.

Questi accertò che lo Stato italiano nessun diritto aveva sui beni della Società, con diffida intimata al Ministero delle Comunicazioni e all'Intendenza di Finanza di Pola. Per avere le mani libere, Benito Mussolini convocò allora a Roma il preside della Provincia e presidente della Società Ferrovia Locale Trieste-Parenzo con il quale concordò la rinuncia da parte della Società, della Provincia dell'Istria e dei Comuni interessati ad ogni loro diritto sui beni della Società stessa contro il versamento da parte dello Stato di due milioni di lire. Il precipitare degli avvenimenti impedì il pagamento dell'importo pattuito.

Finita la guerra con lo scioglimento della Provincia di Pola e la dispersione dei suoi archivi la Società Ferrovia Locale Trieste-Parenzo svanì nel nulla. Si rese poi necessario utilizzare i suoli già di proprietà della Parenzana che secondo un'ordinanza del governo militare alleato potevano essere espropriati: ma a chi doveva essere notificato il decreto di esproprio? Nel 1951 il Tribunale di Trieste nominò un curatore speciale il quale in nome e per conto della Società Ferrovia Locale Trieste-Parenzo vendette all'Ente del porto industriale di Trieste i fondi costituenti la sede ferroviaria, le fasce laterali di protezione, i piazzali e gli edifici delle stazioni e delle fermate facendone cancellare i numeri delle relative particelle del libro ferroviario: era questo l'ultimo atto della "Aletengesellschaft Localbahn Triest-Parenzo Società Ferrovia Locale Trieste Parenzo".



I convogli della Parenzana effettuavano anche il servizio postale. Molte persone, nei giorni festivi, si recavano alla stazione, nei cui pressi sorgeva sempre qualche accogliente trattoria, e imbucavano la propria corrispondenza direttamente nella buca che si apriva sulla fiancata del bagagliaio. I giovani, e specialmente le ragazze, lo facevano per conservare il segreto e per non far conoscere il destinatario. Sul treno la corrispondenza veniva annullata mediante un apposito timbro a calendario che recava pure l'indicazione dei due capolinea. All'epoca dell'amministrazione austriaca il timbro a calendario riportava anche il numero del treno, mentre durante l'amministrazione italiana, nell'ultimo decennio del servizio, vi fu premessa l'indicazione "Ambulante".

Smantellata la linea parenzana, sette locomotive serie P costruite dalle Officine Reggiane vennero accantonate a Trieste nella stazione di Campo Marzio per essere successivamente trasferite sulla Rete FS a scartamento ridotto della Sicilia Occidentale. Quivi, previo adattamento del loro scartamento da mm 760 a mm 950, prestarono servizio fino al 1950 allorché furono tutte demolite ad eccezione di quella n. 7. Questa, rimessa a nuovo, venne accolta nella sezione ferroviaria del Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano dove è tuttora possibile ammirarla.



La locomotiva P 7 avviata verso il Museo della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano.

L'ISTITUTO DELLA RICONGIUNZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

di Antonio Balzano*

L'istituto della ricongiunzione

L'istituto della ricongiunzione offre al dipendente due scelte che sono vincolate alle aspettative future del dipendente: la ricongiunzione in entrata ed in uscita

La ricongiunzione in entrata è regolata dalle leggi n. 29 del 1979 e n. 45 del 1990.

La ricongiunzione offre al dipendente la possibilità di accentrare tutte le contribuzioni in unica gestione, ai fini di una unica pensione da erogare da un unico ente: l'ultimo ente dove il dipendente presta servizio.

E' ammessa anche la ricongiunzione dei periodi di lavoro prestati all'estero, fuorché prestati presso "Stati Convenzionati".

La ricongiunzione ai sensi dell'art. 2 della legge n. 29 del 7.2.1979

La ricongiunzione prevista dall'art. 21. 29/79 è finalizzata al conseguimento di una pensione unica.

Non è ammessa la ricongiunzione parziale dei servizi; il decreto di accreditamento della ricongiunzione non permette altra scelta.

La ricongiunzione può essere gratuita od onerosa, a seconda del valore dei contributi accreditati presso la gestione previdenziale iniziale.

La domanda di ricongiunzione deve essere presentata dall'iscritto in attività di servizio, cioè entro l'ultimo giorno di servizio, o dagli eredi in caso di decesso. La facoltà di ricongiunzione dei vari periodi in un'unica gestione previdenziale può essere esercitata favorevolmente una sola volta; può essere esercitata una seconda volta solo se l'interessato possa far valere, successivamente all'esercizio della prima ricongiunzione, dieci anni di assicurazione previdenziale, di cui almeno cinque coperti da contributi versati in costanza di effettiva attività lavorativa. In tutti gli altri casi l'interessato può presentare una seconda domanda solo all'atto del pensionamento (cioè l'ultimo giorno di servizio) e

solo se la richiesta sia diretta a trasferire ulteriori periodi assicurativi nella gestione nella quale ha operato la precedente ricongiunzione.

I superstiti con diritto a pensione indiretta, in caso di decesso del lavoratore, possono inoltrare la domanda di ricongiunzione senza termini di decadenza.

La ricongiunzione ai sensi dell'art. 45 della legge 5.3.1990

La ricongiunzione dei contributi versati presso casse o fondi per liberi professionisti o lavoratori autonomi è stata ammessa con la legge 45/90, essa consente l'unione di contributivi accreditati presso Casse speciali quali: Enpam, Enpaf, Enpav, Enpao, Cpa, Geometri, Dottori Commercialisti, Ragionieri e Periti Commerciali, Ingegneri ed Architetti, Consulenti del Lavoro, Notai, Spedizionieri Doganali.

La ricongiunzione ai sensi dell'art. 6 della L. 29/79

La ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici o enti disciolti con statuto speciale, dei quali la legge abbia disposto o disponga la soppressione ed il trasferimento del personale ad altri enti pubblici. Essa è a titolo gratuito e ottiene la ricongiunzione presso l'ente previdenziale dove è iscritto il lavoratore all'atto della domanda.

La ricongiunzione in uscita

La norma prevede due distinte procedure per il trasferimento della posizione assicurativa del dipendente verso la gestione INPS.

A) La costituzione di posizione assicurativa presso l'INPS ai sensi della legge 322/58;

B) La ricongiunzione ai sensi dell'art. 1 legge 29/79.

A) Legge 322 del 8/4/1958

Questa legge prevede il versamento all'INPS dei contributi calcolati sulle retribuzioni percepite durante i servizi resi con iscrizione all'INPDAP.

Possono presentare domanda gli iscritti all' INPDAP che cessino dal servizio senza aver maturato il diritto a pensione e che non abbiano neanche una settimana contributiva presso l'INPS. La costituzione della posizione assicurativa riguarda tutti i periodi con obbligo di iscrizione e con esclusione dei periodi riscattati. Con l'entrata in vigore della legge 274/91 la costituzione della posizione assicurativa comprende anche i periodi riscattati.

E' gratuita e la domanda va presentata all'INPDAP.

B) La ricongiunzione ai sensi dell'art. 1 della L. 29/79

La ricongiunzione dei periodi assicurativi verso l'INPS ai sensi dell'art. 1 legge 29/79 è gratuita ed è prevista per i titolari di contribuzione nei due istituti previdenziali. Riguarda tutti i contributi versati all'INPDAP compresi i riscatti o precedenti ricongiunzioni in entrata. La domanda va presentata all'INPS. **Servizi ricongiungibili con lo Stato** I servizi prestati presso lo Stato hanno, per la loro peculiarità, una trattazione a parte in quanto anche se i contributi sono affluiti in casse diverse da quella di ultima iscrizione le stesse hanno in comune un rapporto di pubblico impiego.

Sono ricongiungibili:

1) i servizi resi con iscrizione a due o più ex Casse Pensioni:

C.P.D.E.L. (Comuni, Province, Regioni, ex U.S.L., ex Enti Ospedalieri, Aziende Municipalizzate);

C.P.S. (ex U.S.L., ex Enti Ospedalieri, ex Enti equiparati);

C.P.I. (Insegnanti scuole pubbliche elementari non statali, sovvenzionate dallo stato e dai comuni, Asili d'infanzia eretti in enti orali, Educatori femminili, Scuole elementari per ciechi e sordomuti);

C.P.U. (Ufficiali giudiziari, Aiutanti giudiziari, Coadiutori e Addetti agli uffici notificazioni e protesti degli

DEDICATO A DUE SOCI RECENTEMENTE COLLOCATI A RIPOSO

Il dottore Michele Gargiulo è stato iniziato all'attività di "apprendista stregone" dall'indimenticabile Prof. Ludovico Pastena alla fine degli anni '80 presso il vecchio presidio del S. Maria delle Grazie adiacente la Solfatarata di cui nel 1983 ne avvertivamo per primi i borborigmi che, diventati sussulti, costrinsero a lasciare quella sede storica per iniziare un lungo peregrinare nella cosiddetta "campagna della Schiana" che tuttavia in quegli anni bui ha rappresentato, nel deserto dei Tartari e grazie ad uno sparuto nucleo di ostinati, caparbi ed increduli sopravvissuti, una forma di continuità di sopravvivenza di quello spirito ospedaliero che ha consentito poi di reincarnarsi e prendere forma nell'attuale P.O.



Il dott. M. Gargiulo (al centro) festeggiato dai colleghi.

La attività del dr. Michele purtroppo negli anni è stata mortificata da alcuni accidenti che hanno pesantemente inciso, modificandolo, il suo percorso professionale.

Infatti una serie di circostanze, tra cui due consecutivi infortuni a carico di un arto già menomato, hanno determinato una condizione di insicurezza fisica accentuata dal contesto in cui si trova ad operare l'anestesista-rianimatore che alla fine risultava poco confacente con la sua attività. Questa condizione aveva creato un forte dissidio interiore sfociato nella decisione di accettare la proposta aziendale per un incarico presso un presidio territoriale.

A fronte di tale scellerata decisione un fronte compatto di amici si inventò, anche grazie all'avallo della direzione sanitaria, una attività "sedentaria" in grado di esaltare al massimo le sue qualità organizzative, la buona preparazione teorica e l'esperienza maturata in qualità di medico di base per orientarle tutte verso una struttura di cui l'ospedale avesse bisogno. Infatti Michele ha realizzato quell'ambulatorio di anestesia che rappresenta un fulcro nell'attività chirurgica programmata e di elezione particolarmente apprezzato da molti colleghi e personale infermieristico che nel tempo lo hanno di fatto identificato nell'ambulatorio stesso.

Un grosso nemico invisibile ma non per questo meno insidioso nonché nocivo ha però inficiato spesso l'organizzazione della macchina posta in essere: la totale disorganizzazione dei reparti ospedalieri, il piccolo interesse personale di molti e la mancanza di una authority che interfacciandosi con le diverse strutture imponga, se necessario, il rispetto degli accordi concordati.

Ciononostante il dr Gargiulo è riuscito in parte a far fronte a tutte le problematiche offrendo la sua propria totale disponibilità. Michele per la sua e la nostra storia professionale, per le modalità con cui queste si sono intrecciate ha rappresentato una persona che è riuscita a tracciare un percorso innovativo lasciando un segno della sua operosa presenza e una eredità che bisogna raccogliere senza disperdere tutti i saggi consigli che anni di attività anche con caratteristiche pionieristiche sono riusciti a mettere insieme in un contesto operativo complesso e ahimè disarticolato.

Al termine di un rapporto professionale durato oltre trenta anni l'immagine che mi resta è quella di una persona di ottima stoffa, di un collaboratore fedele votato per spirito al servizio pubblico che ha corrisposto in pieno alla fiducia in lui riposta e di cui tutti, fatta qualche eccezione, ne avvertiremo la mancanza.

A parte queste considerazioni di natura "tecnica" io personalmente e qualche altro vecchio collega credo che maggiormente avvertiremo la assenza di un amico dalla battuta pronta, dallo spirito arguto e talvolta salace ma sempre puntualmente centrata al cuore del problema.

Caro Michele credo che di tanto in tanto ti chiederemo qualche consiglio, tanto per risentirci...!

Antonio De Sio



Domenico Moccia

A Mimmo,

in tutte le famiglie viene il momento in cui il papà inizia a fare il nonno..., non vorremmo fare paragoni irriverenti, ma ci pare chiaro che il tuo pensionamento si possa leggere anche così. Si dice che nessuno è insostituibile, che tutti siamo preziosi e nessuno è indispensabile, è vero ma noi contiamo sempre sulla tua esperienza per buoni consigli e capacità di risolvere al meglio i mille problemi, come peraltro per oltre 40 anni hai sempre fatto. In ogni caso ti auguriamo di goderti magnifici viaggi, rilassanti hobby e piacevoli pigri passatempi, anche se conoscendoti siamo sicuri che tra le oltre mille idee che hai in testa hai già pianificato la tua "tranquilla" pensione.

Ti salutiamo, ricordandoti di passare ogni tanto a salutarci e in ogni caso ... beato te!

Tonino Lubrano

P.S. Chiaramente gli auguri sono di tutte le persone che ti hanno conosciuto, apprezzato e ti vogliono bene per tutta la professionalità e umanità che hai sempre profuso in tutti gli anni che sei stato con noi.